

L'Albania mostra di avere una troppo debole forza di volontà per esser trasformata, di colpo, in uno Stato. Non bisogna dimenticare che a mezza giornata da Valona io ho trovato i turchi — che vi sono rimasti mesi e mesi dopo la proclamazione dell'indipendenza — nella più pacifica coesistenza con la popolazione locale, e che qui a Scutari i montenegrini sono, sì, malvoluti ma servilmente tollerati. Non c'è popolo che si diletta di confessare la sua impotenza più ripetutamente dell'albanese. E la mancanza delle doti fecondatrici — mi si permetta il paragone crudo — non è delle più atte per promettere la vita al popolo di domani.

I nostri degni rappresentanti tutelano in ogni modo le sorti di questa nascente Albania e fanno benissimo: se l'Albania deve sorgere, sorge semplicemente perchè le Potenze le vogliono dare una funzione neutrale e negativa, che l'Italia seconda. È bene dunque che l'Italia parli ed agisca come fa. L'Italia anzi ha compiuto una politica illuminata facendo nelle sue scuole di Scutari e di Valona della politica albanese, e non della politica italiana, al contrario dell'Austria che ha sempre fatto della politica austriaca e per di più confessionale, suscitando continue diffidenze.

In Albania le nostre massime aspirazioni non devono andare oltre l'influenza (intendo parlare di aspirazioni politiche) e l'Italia si è prepa-